

Nel buio dello specchio. Mario Luzi e l’inattingibile dell’origine

Descrizione

Fulcro di tale intervento è una disamina attorno a ***Su fondamenti invisibili*** di **Mario Luzi** (1963), opera che si apre con l’immagine archetipica del **fiume**:

«Felici *voi nel movimento» dico*
mentre fisso dal ponte
chi naviga con abbandono o lena
e guardo come crea
nel molteplice l’unità la vita; la vita stessa.

Il tema enunciato in chiusa è l’**antitesi tra moto e immobilità, tra creazione e stasi**. Il fiume, con il suo **andamento vorticoso e peregrino**, rinvia a una **dimensione atemporale** della quale il poeta sente partecipi e originarie tutte le forze cosmiche. E tuttavia, è ineludibile che, durante il suo corso, poco, se non molto, vada perduto, finché il fiume non ha che «una voce sola / o vitale o mortale».

Ecco quindi inserirsi poco dopo un testo, *Vita fedele alla vita*, che pare rimandare alla **distanza del mondo dalla natura**. In contrasto con la raffigurazione di una città domenicale, echeggia il **rumore di una radio che ha più la parvenza di un gemito**: è un suono innaturale, che sembra riprodurre e raccogliere la voce di un uomo morente, per un infortunio e tra la calca di “gente stranita”, accorsa per curiosità. L’immagine urbana diviene occasione per riflettere sul carattere fortuito degli eventi e su come questi modifichino il corso della storia e la sua percezione:

> *[…] e noi si è qui o per destino o casualmente insieme*
> *tu ed io, mia compagna di poche ore,*

in questa sfera impazzita
sotto la spada a doppio filo
del giudizio o della remissione […]

È, in questi versi, la rappresentazione di una **casualità** che sfugge a ogni ipotesi di rappresentazione razionale e che ubbidisce a qualcosa di atavico, incomprensibile, di archetipico appunto. Nonostante il carattere artificiale delle trasformazioni umane, queste non possono sottrarsi ai "fondamenti invisibili" su cui si regge l'esistenza tutta e che sono connessi all'alternarsi di vita e morte, di stasi e creazione.

"La politica è tutto"

E tuttavia, presente è, nei versi summenzionati, anche la **vena politica della poesia luziana**, a proposito della quale **Verdino** rammenta: «La politica è tutto. Nella *polis* ci siamo dentro tutti, inevitabilmente, ha recentemente affermato Mario Luzi, che sappiamo nella sua tarda età impegnato in una non occasionale testimonianza di resistenza civile. Ma il nesso tra politica e poesia è in lui originario, a dispetto delle etichette sulla presunta evasività dell'Ermetismo». [1]

Il nesso tra politica e poesia è intrinseco in Luzi, giacché, come ebbe a ricordare a Renzo Cassigoli, «un artista è colui che usa una lingua parlata dalla comunità, che è immerso dentro una realtà, che parla e scrive per qualcuno e che aspira ad avere dei lettori o, comunque, a condividere e persuadere». [2]

L'eco della **poesia civile** appare una componente tanto atavica *per il suo essere nel mondo* e interrogarsi puramente attorno alle cose e alla loro origine. Coltivare un interesse politico verso il mondo permette a Luzi di **essere *per e tra* le cose**: lo sforzo del poeta è tutto teso a capire, con gli strumenti del raziocinio e dell'intelletto, in quale rapporto si collochino le cose rispetto al *lògos*. Sia che si tratti di un rapporto di mimesi della natura, sia che invece di contraddizione, le cose, fine della poesia è il tentativo, almeno, di una ricostruzione dell'origine, dell'eziologia, per quanto poi questa rimanga perduta o inattingibile lungo l'asse del tempo e dello spazio.

L'origine come "voce"

L'origine delle cose è, in Luzi, come una **voce con la quale vanamente il poeta cerca di riconciliarsi** , per mezzo della parola poetica. Così, ne *Il pensiero fluttuante della felicità*:

> *[…] Da dove risale, a chi si volge-mi chiedo io tra il sonno non sapendo altro di lei/ se non oscuramente che un dolore antico quanto l'uomo l'incalza/ e l'accompagna/ e avverto intanto la notte nel suo ultimo,/ più frenetico balzo verso l'alba-il nuovo enigma-inghiottirla […]*

Il poeta si domanda da dove mai provenga quella voce che lo ispira alla poesia e che tuttavia gli risuona come un **canto antico e irrevocabile**. Nello stesso tempo, però, è una voce destinata a spegnersi con l'alba, figura archetipica attinente a un'idea di origine. La rappresentazione poetica appare contornata da **tratti onirici**, in cui si addensa l'**immagine dell'acqua**.

> *E vedo di lì a poco, mentre un po' dormo e un po' penso,/ un'acqua meravigliosa raccogliersi/ in due mani fini e trepide, serrate/ nella loro giumella un po' infantile, un'acqua azzurra, mi sembra/ giù dalle fenditure d'un'antica roccia dolorosa stillando.*

Potrebbe essere il vero, oppure un inganno. **Ma cos'è la felicità che l'io poetico prega?** Forse un bisogno di riconciliazione col proprio Sé e che coincide anche con quello di vedere estinta la sete di senso, di significato:

> *[…] conosco a un guizzo di fiamma*
> *la forza d'instabilità e d'affanno*
> *che tiene acceso il mondo nel buio.*

La dimensione onirica assume una connotazione acquorea: essa appare, nella percezione poetica, come uno dei luoghi deputati a un'ipotetica connessione tra l'io e l'origine delle cose. Riflette, nella sua instabilità, il guizzo di qualcosa di antico e imprendibile e che l'io poetico cerca di ritessere invano attraverso il linguaggio.

L'alterità come manifestazione delle contraddizioni contemporanee

L'alterità è una dimensione nella quale la poesia luziana riconosce i segni delle contraddizioni del mondo contemporaneo. La poesia adempie a una funzione metastorica, di resa evidente della **sofferenza che accomuna le generazioni** e di cui non è dato conoscere un'origine:

[…] dopo Hiroshima, dopo i Mathausen…
Ah vorrei almeno intravederlo
il dio accecante che avanza
da crimine a crimine, e penetra
l'umano di una chiarità d'empireo […]

Il poeta pare interrogarsi su quali fondamenti si basi l'esistenza del male. Egli vorrebbe ricucire lo strappo dall'origine, o comunque attribuire senso alla violenza nullificante della storia e della mano umana. Tuttavia, quell'origine appare irrecuperabile e destinata a ripetere il suo smarrimento al cospetto di una contemporaneità sempre più contraddittoria.

Pietro Romano

* * *

[1] S. Verdino, *La poesia di Mario Luzi,* pagg. 43-44, Esedra Editrice.

[2] Ivi, p. 44.

* * *

© Fotografia di dominio pubblico restaurata con AI.

Categoria

1. Oltre il sonno oltre la veglia
2. Poesia italiana

Data di creazione
17 Novembre 2026
Autore
pietro